

SEMINARIO

***Prime osservazioni
al disegno di legge cost. A.C. 553 e abb. recante
“Modifiche alla seconda parte della Costituzione”
(18 ottobre 2007)***

Intervento di Luciano Violante

Abbiamo di fronte tre questioni. La prima riguarda gli eletti all'estero. L'attuale proposta li attribuisce tanto alla Camera quanto al Senato. La bozza di riforma prevedeva la loro presenza solo al Senato, ma ci sono state obiezioni da parte dei diretti interessati che non ci sono apparse infondate. Intendiamo evitare che il numero degli eletti all'estero, con legge elettorale che prescinde da quella nazionale, possa incidere in modo determinante sulla composizione delle maggioranze e quindi sulla fiducia al governo. Perciò una soluzione adeguata potrebbe essere quella che mantiene il numero complessivo di eletti all'estero, ma ne colloca un terzo (sei) alla Camera, che dà la fiducia, e due terzi (dodici) al Senato.

La seconda questione riguarda la sfiducia costruttiva. Non l'abbiamo proposta nel testo perché ci sono stati vari problemi che non siamo riusciti a risolvere rapidamente, ma sono stati presentati emendamenti che consentiranno di affrontare in Aula i diversi problemi.

Primo problema: la sfiducia costruttiva può convivere con la sfiducia ordinaria? Molti di noi sono contrari; la sfiducia costruttiva ha senso da sola perché così consolida il governo in carica rendendone più difficile l'abbattimento. Se invece è affiancata dalla sfiducia ordinaria, si configura come una sorta di optional che ha l'unico scopo di predeterminare il futuro presidente del consiglio e, quindi, indirettamente, la futura maggioranza. Ma chi vuole sfiduciare “al buio”, come oggi, potrebbe comunque farlo avvalendosi della sfiducia ordinaria.

Secondo problema: può il presidente del Consiglio proporre egli stesso la questione di fiducia, come, nella legge fondamentale tedesca? E' prevalente una opinione favorevole.

* Intervento al Seminario di Astrid -Il disegno di legge di riforma costituzionale approvato dalla Commissione Affari costituzionali della Camera, svoltosi a Roma il 18 ottobre 2007.

Terzo problema: alcune forze dell'opposizione insistono sulla necessità di prevedere un termine finale per il nuovo Governo, 18 mesi ad esempio, scaduto il quale si dovesse andare a nuove elezioni. Questo per frenare la possibilità del cambio di maggioranza in corso di legislatura. Altre forze dell'opposizione, l'UDC, ad esempio sono contrarie. La maggioranza è del parere che, essendo in regime parlamentare, non debbano essere posti limiti temporali al nuovo governo.

Non siamo riusciti, infine, a dare una risposta soddisfacente alla semplificazione del procedimento legislativo. E' stato presentato in Commissione un emendamento che rovescia i termini dell'attuale procedimento legislativo proponendo un forte rafforzamento del lavoro di Commissione. L'esame del testo si farebbe in Commissione mentre in Aula si svolgerebbero solo le dichiarazioni di voto sui singoli articoli, che verrebbero votati senza emendamenti.

Alla fine, dichiarazioni finali e voto sulla proposta di legge. Sono state sollevate obiezioni da chi sostiene comunque il primato dell'Aula e fa coincidere questo primato con la libera facoltà di emendamento. Io sarei favorevole a questa proposta, pur avvertendo la fondatezza di alcune obiezioni, ma mi interesserebbe conoscere la vostra opinione.